

**IN PIAZZA CON L'ULIVO**

ROMA. Gente mite, quella dell'Ulivo. Con la speranza, stavolta, di avercela fatta. Anzi, qualcosa di più della speranza. Per scaramanzia nessuno lo dice apertamente, eppure a piazza del Popolo bastava guardare le facce, scrutare gli occhi, ascoltare le parole... E dal palco, Massimo D'Alema mette così la faccenda: «L'Ulivo è fiducioso, non ottimista...». Walter Veltroni trova questa metafora, accolta con un mare di applausi: «Verrà pure il giorno, in questo paese, che come nei film western vinceranno i buoni e perderanno i cattivi» - anche perché uno mica può fare sempre il buono gratis. E poi, neanche un regista di spaghetti-western darebbe la parte dei buoni a quelli del Polo. Meno alato, ma parecchio concreto, Lamberto Dini: «Agli indecisi direi di andare a votare per la gente seria che sta su questo palco...». Problematico il comico Daniele Formica: «Ogni volta che ho avuto fiducia ho sbagliato. Questa volta permettetemi di dire che andrà male...». E fa bene.



«Vincere, almeno stavolta...»

Massi, dai che si vince. Anche perché, come ironizza da sotto il palco Luigi Magni, «alla fine dovrà pur succedere, almeno per il calcolo delle probabilità». Dolce l'ironia di Mario Monicelli. «Ho perso tutte le elezioni - racconta l'anziano (e grande) regista -. Ho cominciato a perdere nel '34, nel plebiscito per Mussolini. Allora venni addirittura travolto. Prima di morire voglio vincere. Altrimenti, per morire, aspetterò le prossime elezioni». Per la serie «il pessimismo dell'intelligenza», ecco un terzo regista, Ettore Scola: «Altrimenti questa volta è veramente la destra ad andare al governo. E noi italiani abbiamo avuto una grande esperienza di destra: è durata più di vent'anni...». E già, forse si vince. Due anni fa, le facce erano diverse, facce di gente che stava sulla difensiva, che «oddiò i fascisti, Berlusconi, il Biscione...». E invece, eccoli che tutti in coro intonano la *Canzone popolare* di Ivano Fossati al «Romano-Romano-Romano» quando il Professore comincia a parlare. E lui, Prodi, che a un certo punto fa: «Dunque, ragazzi...», proprio come durante le lezioni all'università.

**I ragazzi dell'Ulivo**

Però di giovani ce n'erano davvero tanti, tantissimi. Pidiessini, popolari, comunisti-unitari, senza-partito, senza-Polo... Il Professore li guarda e li carica per gli ultimi due giorni di campagna elettorale: «Non ho mai visto un esercito di volontari sconfitto da un esercito di mercenari. Non c'è, peccato, un po' di quindici anni, miei prodi, che pure ci sarebbe stato bene. Ci sono ragazzi che fanno la fila davanti a uno dei due pullman di Prodi & Veltroni, dall'altro lato della piazza, dove è montato un video-box per registrare un messaggio di trenta secondi destinato al leader dell'Ulivo, una «cartolina elettronica» che è anche un omaggio ad Andrea Barbato.

La scuola, innanzi tutto, dicono i ragazzi dell'Ulivo, insistono. La cultura. Valerio ha 14 anni, e quindi

**La piazza nelle mani dei giovani**  
**In 150mila a Roma: «Stavolta i buoni ce la fanno»**

Piazza del Popolo tutta esaurita per la manifestazione conclusiva del comizio dell'Ulivo. I partecipanti: «Stavolta vinciamo noi, i buoni». Tantissimi i giovani presenti. Le bandiere del Pds, dei popolari, dei Verdi, del partito di Dini. E, soprattutto, migliaia di bandiere dell'Ulivo. L'ingresso, in pullman, di Veltroni e Prodi. La «cartolina elettronica», nel nome di Barbato, da spedire al Professore. Il finale al canto della *Canzone popolare* di Ivano Fossati.

**STEFANO DI MICHELE**

non vota. E quando sarà il momento, racconta, voterà per Rifondazione. E che vuole da Prodi? S'infila dentro per far sapere che «deve stringere i rapporti con Bertinotti». Ma non ci sono solo loro, i ragazzi, in fila ad aspettare il turno. C'è Vincenzo, un pensionato, «e ho figli diplomati, e voglio parlare a Prodi del loro futuro, voglio una speranza per i miei figli»; c'è Pietro, che ha 28 anni e vota Pds, che vuole far sapere che il candidato dell'Ulivo «non deve fare il solito errore cattolico, non deve sovrapporre le proprie convinzioni alle leggi dello Stato»; c'è Domenico, architetto di 43 anni, per il quale «serve tanta attenzione per la scuola e per la ricerca scientifica»; c'è Romolo, dirigente Eni-Agip in pensione, «il lavoro, mi raccomando il lavoro...».

**La spilletta di Bianco**

Voci del popolo dell'Ulivo. Entrano in corteo i popolari del Lazio: ognuno con la sua bandiera bianca, sommersi di applausi. Dietro il palco, Gerardo Bianco ha quasi una lacrima sul ciglio. Qualcuno

cerca di appuntargli sulla giacca il simbolo del partito. «No, no - respinge Gerry White - qui porto solo quello dell'Ulivo...». Lì intorno, si aggirano tanti ospiti, tanta gente del cinema - i fratelli Taviani, Enrico Lo Verso, Ricky Tognazzi, Laura Betti, Massimo Ghini - e delle televisione - come Serena Dandini - e della cultura. E ci sono i candidati. C'è Tana de Zulueta, ad esempio, che se la deve vedere, per il Senato, con il post (ma senza esagerazioni) fascista Giulio Macerati. Il capatzi di Fini ha raccontato in giro che ormai lo avvicinano e gli fanno «tana» dietro le spalle. La giornalista dell'*Economist* ha preparato così una bella spilla: una sua caricatura, con un ramo d'Ulivo in mano, e la scritta: «Tana libera tutti!».

Alle 18,15, dal lato di piazzale Flaminio, fa il suo ingresso il pullman con a bordo Prodi e Veltroni. E parte l'applauso più lungo. «Stavolta ce la facciamo», li incoraggia la gente. Sopra le teste, c'è un cielo di bandiere rosse pidiessine, bianche popolari, verdi dell'Ulivo. «È la bandiera italiana...»,



Stefania Sandrelli. In alto a destra due immagini di piazza del Popolo

dice il sindaco Rutelli. E ancora quelle verdi (giustamente) dei Verdi, quelle bianco-blu di Dini (che per il suo banchetto si è portato dietro anche una truppetta di hostess, che distribuiscono sorrisi e copie del programma). Eccoli tutti qui - centocinquanta, dicono le agenzie di stampa - i «comunisti» che secondo Berlusconi non faranno votare più l'Italia, il personale «muro di Berlino» del Cavaliere con la sua nuova-vecchissima trovata.

**La compagna e Lambertow**

E certo, ci sono cose che fanno anche pensare, che danno l'idea di come, in pochi mesi, tutto sia mutato. Questa piazza, un anno e mezzo fa, era piena di gente incizzata contro la riforma incassata del governo Berlusconi, e contro il suo ministro del Tesoro, Lamberto Dini. E ora Dini è lì, completo bankitalia con annesso gilet, che raccoglie applausi e consensi, anche di molti che quel giorno erano con i sindacati in questo stesso posto. Scappa pure qualche «Dai, Lambertow!». In prima fila, una compagna di una certa età ci dà sotto con i polmoni, come venti mesi fa. Ma stavolta per lodare l'allora odiato ministro berlusconiano del Tesoro. «Non ho esperienze di campagne elettorali...», esordisce lei. E lei, sbrigativa: «Non fa niente, ce la fai lo stesso». Lui: «Nel Polo prevale la destra...». Lei: «Hai fatto bene a scage noi...». Lui: «Un centro che si allea con la sinistra...». Lei: «Semo persone perbene». Lui: «Facciamo un accordo tra persone serie...». Lei:

«Nun c'è dubbio!». E via di questo passo... Un vero duetto, tra l'uomo di Bankitalia e la militante asserragliata dietro lo striscione «contro lo sfascio del trasporto pubblico».

**Il ballo del Professore**

E ci sono pure - tra bandiere rosse e verdi e bianche - alcune facce di Che Guevara, e un signore innalza un cartello: «Alberi per il futuro». Dal palco Prodi guarda, emozionato: «Siamo proprio tanti, siamo un numero enorme...». Quando tutti i leader dell'Ulivo hanno parlato - solo Ripa di Meana, per la verità, si è dilungato un po' più del dovuto - parte a tutto volume «Alzati che si sta alzando/ la canzone popolare/ se c'è qualcosa da dire ancora/ se c'è qualcosa da fare/ e alzati che si sta alzando/ la canzone popolare...» e il palco viene invaso da ragazzi con la felpa bianca con il simbolo dell'Ulivo, con le bandiere alte sopra la testa. E i big - tranne D'Alema, che è dovuto scappare per andare a registrare una trasmissione elettorale - cominciano a cantare anche loro, tenendosi, per mano. Essendo l'ultimo della fila, Dini resta con la mano sinistra libera, un po' penzolante ed indecisa. Ci pensa un cameran ad afferrargliela, a condurlo nella danza. E tenendo per mano il capo del governo, l'operatore continua a riprendere il ballo del popolo dell'Ulivo... Che domenica - scagogna, ti - batterà i cattivi poliliberisti... E «se c'è qualcosa da cantare ancora/ si canterà».

**Stefania Sandrelli: «Sto con l'Ulivo, sono stufa degli imbonitori»**  
**«Scelgo chi si rimbocca le maniche»**

ROMA. Stefania, lo sa che *Il Giornale* di Feltri giorni fa le ha dedicato un editoriale dal titolo: *Il filosofo Sandrelli? Ce l'avevano con noi dell'Unità che avevamo segnalato la sua presenza alla convention dell'Ulivo sulla cultura... «Ah... no, non l'ho visto... Ma, va bene, va bene...»*. E sfodera uno di quei suoi sorrisi un po' ingenui che hanno contrassegnato le stagioni del nostro cinema. L'Italia conosce bene Stefania Sandrelli. E lei, la diva anti-diva, rimasta sempre nel suo fondo un po' la ragazza di Viareggio, che ne pensa di questo paese, in queste ultime battute di campagna elettorale, Feltri permettendo? «Be'... mi sembra proprio che ci sia un arrembaggio totale. Un clima veramente non auspicabile, speriamo di liberarcene presto, di ragionare in un clima più sere-

«Scelgo l'Ulivo perché sento che mi rappresenta di più. Berlusconi si batte per il potere, mentre Prodi è un italiano che si rimbocca le maniche e Veltroni è un entusiasta. Spero in un paese più armonioso perché solo così potrà essere più libero. Per me la libertà è stata sempre armonia...». L'Italia alla vigilia del voto ed i nostri politici visti da Stefania Sandrelli, in un colloquio tra il serio e lo scherzoso. «Il politico più attraente? D'Alema anche se ha i baffi...».

**PAOLA SACCHI**

no». **Lei non ha mai dichiarato la sua appartenenza a questo o a quel partito. Ma stavolta ha detto pubblicamente di stare con l'Ulivo...** Se devo scegliere tra la destra e la sinistra, io scelgo la sinistra perché la sento più vicina. Ed ora, per fortuna, c'è questa coalizione che mi permette ancora meglio di schie-

rammi. Scelgo l'Ulivo perché è formato da una maggioranza che mi rappresenta di più. Io non sono mai stata craxiana, né dici, tantomeno missina... **Chi l'ha convinta di più dentro l'Ulivo?** Trovo che sia molto positiva la presenza di Dini, ma sicuramente le mie preferenze vanno a Veltroni,

perché è ancora una persona entusiasta. E, poi, certo il suo amore per il cinema lo rende più vicino a me. Mi piace molto però anche Romano Prodi perché è coraggioso, è un uomo onesto, si sente che è una persona trasparente, uno disposto a farsi tanti chilometri in pullman. Ecco, Prodi è uno che si rimbocca le maniche... **Un italiano normale?** Sì, uno che lavora veramente, non un venditore di fumo, un imbonitore. Se penso a Prodi, penso, insomma, ad un italiano che lavora veramente per salvare il suo paese. Per quanto riguarda, i leaders di partito penso che anche D'Alema sia una persona molto trasparente, onesta e che di politica ne sappia molto... **Cosa vede nel versante di centro-destra?** Vedo chiaramente un interesse troppo personale, come una spe-

cie di foga di chi vuol mantenere il potere. Ed io non posso accettare un imbonitore che non ha niente a che vedere con me, con le mie idee. La realtà della vita è molto di più... Berlusconi e il Polo partono da un desiderio di potere a cui guardi il abbiamo già visti. **Trova che le donne siano adeguate rappresentate in questa campagna elettorale?** Io credo che le donne la loro presenza se la devono cercare, conquistare in prima persona. Perché se pensano che gliela regalino gli altri, be'... è dura... A volte vedo figure femminili, nel Polo, non proprio autonome... **Ma nell'Ulivo non crede che le donne siano troppo poche?** Sì, un po' di figure femminili mancano. Ma, insisto, sono le donne che si devono battere autonomamente, in prima persona.

**Che posto occupa la libertà per Stefania Sandrelli?**

La libertà è il bene primario per tutti. Io credo che la libertà consista proprio in una forma di armonia, in una sintonia armonica... Io non potrei mai addormentarmi se non fossi in pace con me stessa, con le persone che stimo, con la gente... **Di lei, infatti, scrivono che è una delle poche attrici ad aver sempre accettato volentieri di lavorare assieme ad altre star del suo calibro, da Dominique Sanda a Fanny Ardant...**

Ho sempre diffidato di quei giudizi enfatici di chi ti dice: sei la più brava, se unica ecc. ecc. Sono cose che non mi creano armonia. A me piace misurarmi con persone che mi assomigliano, che hanno fatto più o meno le esperienze che ho fatto io. Perché no? **Che augurio fa all'Italia in questo**

**cruciale momento?**

Quello di essere un paese più armonico per essere più libero.

**Chiediamo, se è d'accordo, con una domanda frivola. Secondo lei, che ha lavorato con De Niro, Deppardieu, Mastrolanni, qual è l'uomo più attraente di questa campagna elettorale, indipendentemente dalle simpatie politiche?**

Ah... vediamo... Forse, D'Alema, ma dovrei vederlo senza i baffi. Non voglio però imitare, per carità, la Mussolini che gli chiese di tagliarli. **Be'... può darsi che se glielo chiede la Sandrelli, in caso di vittoria dell'Ulivo lui se li tagli...**

Ah, ah... (Una lunga risata divertita ndr) A me, non so... non piaccio i baffi come attributo maschile... mi piace scoprire il volto di una persona. Però, D'Alema, sì, mi piace anche con i baffi. Sì, penso che sia lui il più carino.